Anno XLI. Giovedì-Venerdì 12-13 Aprile 1888 N. 87

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La situazione s' aggrava

Le elezioni di domenica hanno prodotto, pare, un vero sgomento tra i repubblicani, e codesto sgomento è accresciuto dal pronto ardire con cui il Boulanger profitta del suo trionfo nella Dordogna per mettere la propria personalità politica in aperto antagonismo col Parlamento e con l'attuale regime costituzionale. Egli stesso, il generale, s'è dato premura di commentare la sua elezione in una lettera ai dordognesi. Non può accettarla come tale, perchè impegnata con gli elettori del dipartimento del Nord, ma l'accetta come un atto patriottico, come una riparazione per le indegnità ond'ebbe a soffrire dalla coalizione delle ambizioni contrariate, — quantunque la sua persona sparisca nella grandiosità della dimostrazione — ed è lieto di constatare il proposito degli elettori di non lasciarsi confiscare da un Parlamento, sterile e impotente e intento a rendere la repubblica il ridicolo d'Europa. Dal voto così spontaneo dei dordognesi il generale deduce la necessità dello scioglimento della Camera e della revisione della Costituzione, affinchè cessi il regno dei politicanti senza stima che sfruttano il suffragio universale. La lettera-manifesto di Boulanger termina con l'invito ai dordognesi ad eleggere, in vece sua, un candidato che divida le sue idee e i suoi sentimenti e con un appello a tutti i francesi perchè s'uniscano nella sollecitudine per la grandezza del paese. È questo, in verità, un linguaggio da pretendente e ad esso fa riscontro istruttivo quello della *Lanterne*, organo del generale, la quale pone come scopo dell'agitazione boulangerista la convocazione della Costituente del 1889. A ragione, quindi, giudicasi che la situazione si sia aggravata. Il rimedio, se non è troppo tardi per rimediarvi, si potrebbe trovare in una coalizione sincera e forte degli elementi moderati del Parlamento, cioè dei repubblicani dell'*Union des Gauches* e della Destra che non si associa alla politica dei bonapartisti d'adoperare il Boulanger per battere in breccia le istituzioni. Il Ministero Floquet non par atto a scongiurare il pericolo boulangerista, non solo perchè manca d'autorità e forza, ma anche e sopratutto perchè rappresenta il radicalismo che ha creato la fama e la fortuna del generale e perchè confonde col proprio una parte del costui programma.

Telegrammi Stefani

Pace

Londra 10. — Salisbury visitando il paese di Galles disse: Credo che vi siano tutte le ragioni per sperare che gli sforzi dei gabinetti europei riusciranno ad evitare un conflitto fra i popoli.

Il Bill irlandese

Londra 10. — *Comuni*. Smith dichiara che il governo non è intenzionato di discutere in questa sessione il *bill* del governo locale d'Irlanda. Tuttavia il governo è pronto ad accettare la discussione allorchè gli irlandesi si saranno disposti ad accogliere ed applicare il *bill* con spirito di lealtà verso la corona e la costituzione.

L'Imperatrice e Bismarck

Berline 11. — L'Imperatrice Vittoria ebbe iersera una conferenza di due ore con Bismarck al palazzo di Berlino.

Secondo la *National Zeitung* il granduca Baden sarebbesi principalmente occupato della soluzione della difficoltà della situazione.

Amnistia

Strasburgo 11. — Pubblicossi l'amnistia analoga a quella per la Prussia.

Sono amnistiati inoltre i condannati per delitti contro le leggi francesi sulla stampa, ancora vigenti, per grida sediziose ecc.

Oscar II in Italia

Stocolma 11. — Il Re di Svezia è partito per l'Italia.

L'Imperatore Federico

Berlino 11. — L'Imperatore intese stamane il rapporto di Winterfeld e passeggiò a mezzodì in vettura colla imperatrice, quindi ricevette i granduchi di Baden che pranzarono coi sovrani.

Nel pomeriggio l'imperatore conferì con Bismarck.

La *Post* annunzia che il progetto di matrimonio fra Battemberg e la principessa Vittoria per ora è abbandonato.

Personale diplomatico francese

Parigi 11. — Il *Journal des Débats* smentisce che Goblet voglia modificare il personale diplomatico.

Gli operai stranieri in Francia

Marsiglia 11. — Fu tenuta una riunione pubblica di oltre mille persone per esaminare la questione dell'impiego degli operai stranieri nei cantieri comunali e dipartimentali.

Vi fu una discussione a cui presero parte parecchi consiglieri municipali.

Approvossi un ordine del giorno chiedente che il numero degli operai stranieri impiegati in questi cantieri non oltrepassi il 5 0[0 e che gli operai stranieri debbano fornirsi di documenti stabilenti la loro moralità vistati dal console francese del loro paese.

Nostri dispacci particolari

Roma 10 (ore 23. 5).

— Continua il miglioramento nello stato di salute del cardinale Massaia. Salvo una possibile ricaduta egli è fuori d'ogni pericolo.

— Dicesi imminente la firma del decreto che crea il conte Codronchi prefetto di Napoli.

— Menabrea ebbe un lungo colloquio con l'on. Crispi. Ritiensi perduta ogni speranza che si concluda per ora un trattato di commercio con la Francia.

— Toscanelli, nel suo discorso tenuto oggi alla Camera dei deputati, accennò al fatto del prefetto di Treviso, il quale venne chiamato a Roma, perchè un giornale locale che dicesi sussidiato sparlava di Crispi. Appena detto ciò Crispi lo interruppe così: « È una invenzione sua. » Toscanelli rimbeccò e chiese se risponderà; e Crispi sdegnoso e seccato disse: « Ho risposto. » Nell'assieme, Toscanelli disse alcune verità scottanti, ma verità.

— Venerdì il Papa riceverà i pellegrini francesi, i quali sono più di 5000.

NOTIZIE D' AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 11 — Il colonnello Baratieri parte stamane sul *Palestina* per Assab essendo stato autorizzato da San Marzano a visitare quella colonia. Toccherà Aden.

Massaua 11 — Il rimpatrio delle truppe procederà a scaglioni e ad intervalli, quindi durerà per qualche tempo.

Il Negus raduna le truppe che erano a Tembesan e Vokitba e parte di quelle ad Asmara, a Darocaidas a Sud-ovest di Asmara.

Aras Salassiè si trova ammalato ad Ar-Nefas.

Corre voce che le truppe abissine proseguiranno da Darocaidas pel campo di Mai-Ferras presso Adua ove il Negus si fermerebbe sino a dopo Pasqua che, secondo il rito abissino cade alla fine d'Aprile,

I bagagli del Negus e dei capi sono stati spediti ad Adua.

Il *Popolo Romano* dice che se si facesse ora un grande plebiscito a proposito della questione africana, la grande maggioranza del paese risponderebbe che il ritirarsi dall'Africa sarebbe una follia.

Quel che si deve cercare, è un accordo pacifico col Negus, per mantenere i nostri possessi con la minor spesa possibile. Ma abbandonare Massaua dopo i sacrifici fatti, sarebbe una ignobile follia.

— Lo stesso giornale dice che l'onor. Crispi non sarebbe alieno, dopo la ritirata degli abissini, dal far occupare posizioni più adatte come soggiorno estivo delle truppe.

Alla Camera si attendono con grande interesse le dichiarazioni che il 20 corr. farà l'on. Crispi.

Si comprende: l'onor. Presidente del Consiglio ha preso tempo a rispondere, aspettando che si maturino gli eventi nell'interno dell'Abissinia.

Intanto le truppe rimangono a Saati, donde si scrive e si assicura che si sopporta il caldo meglio che in Italia, grazie alla leggerezza del vestito.

Roma 11 — Il *Pietro Micca* dichiara che il governo stabilì il graduale richiamo delle truppe dall'Africa e il riordinamento del corpo speciale in rapporto ai bisogni di presidio e all'eventuale difesa dei campi trincerati di Massaua e Saati. Uaà rimarrà per ora occupato da un posto di regolari. Si calcola che il primo scaglione delle truppe rimpatrianti giungerà il 10 maggio. Il *Bausan* scorterà la nave portante il primo scaglione.

— Entro il mese l'on. Crispi presenterà un *libro verde* sull'Africa contenente interessanti documenti sulla missione di Portal.

LA POLIZIA DEI COSTUMI

Oggi giovedì, si pubblicherà il decreto che abolisce l'attuale polizia dei costumi.

Il decreto abolisce l'obligo delle visite sanitarie alle donne perdute, sopprime i libretti e sifilicomi. Si istituiranno appositi dispensari per la cura delle malattie celtiche e si prescriveranno speciali norme per la sorveglianza delle case di tolleranza.

IL FRATELLO DEL PAPA

Il cardinale Pecci, fratello del Papa, ha avuto un lieve attacco di apoplessia.

BOULANGISMO

Il conte Dillon processa il *Matin* per la pubblicazione dei suoi telegrammi a Boulanger.

Dillon e Boulanger asseriscono che quei telegrammi furono comunicati al giornale da un membro del Gabinetto Tirard.

I boulangisti stigmatizzano la violazione del secreto telegrafico e dicono che oltre a ciò i telegrammi furono alterati.

Laguerre telegrafa a Boulanger da Valenciennes: « Rispondete con un'ultima violenza ai violatori e falsificatori di dispacci ».

Egli ne accusa Flourens, chiamandolo traditore e valletto della Germania

La *Justice*, il *Radical* e il *Rappel* dicono, insieme ai giornali opportunisti, che ormai la maschera è caduta, e che sonvi le prove della intesa di Boulanger coi bonapartisti. Tutti i repubblicani debbono combatterlo.

L' on. FARINI

Si insiste nel credere che l'on. Farini si dimetterà da Presidente del Senato, perchè, quantunque sia riuscita benissimo l'operazione, cui si è sottoposto, la esportazione di parte del labbro inferiore gli vieterà di parlare con la necessaria correntezza.

Quante verità!

Nel libro di R. De Cesare: *Il futuro Conclave*, così sono descritte le condizioni della Chiesa:

« Il sacerdozio, ritenuto carriera onorevole nella società italiana, è venuto perdendo il suo credito; si è alienato la simpatia e la fiducia dell'alto laicato, principalmente per questo, che non ha voluto rendersi conto delle mutate condizioni politiche dell'Italia e dell'Europa. Si è chiuso in sè stesso, e si è venuto corrompendo. Forzato dall'inflessibile e assoluta gerarchia a vivere fuori del suo tempo, a considerare transitorio e peccaminoso tutto ciò che vede compiersi all'infuori di esso; tenuto su da illusorie speranze nel ritorno di un passato irrevocabile, è parso fazioso, ed un po' lo è divenuto... Il sacerdozio vilipeso e cacciato fuori da tutto il movimento moderno, non può sedurre in Italia che le nature apatiche e non può essere abbracciato che da chi trovasi all'ultimo o penultimo gradino della scala sociale e vuol pervenire in alto...

« Assai misera è la cultura del clero italiano oggidì. La condizione dei seminari diocesani è penosa. Essi non riescono neppure a dirozzare gli alunni dalle abitudini contadinesche, perchè da questo ceto ordinariamente provengono: solo li assoggettano ad una disciplina meccanica e dentro non ci mettono nulla. Educati i giovani chierici ad odiare il liberalismo, di cui non riescono ad avere un'idea, non dico precisa, ma neppure embrionale, l'odiano, rozzamente. Per essi è liberalismo tutto ciò che è moderno; il liberalismo è setta; gli ordini civili e le nuove istituzioni sociali; gli studii e il movimento del pensiero, tutto è confuso nella loro testa, ed è egualmente ed inconsciamente odiato...

«... Esisteva un clero liberale e nazionale in ogni parte d'Italia; un clero, che non credeva inconciliabili gl'insegnamenti della Chiesa e la morale cristiana col progresso civile. Il basso clero partecipò

al movimento nazionale con coraggio ed efficacia. I chiostri benedittini erano vivai di cultura, e i francescani di liberalismo... Questo clero potè vantare nomini come il Gioberti e il Rosmini, l'Audisio e il padre Secchi, il Lambruschini e il padre Ventura, Cataldo Janelli e Angelo Mai, e fra i viventi il Tosti e il Fornari, il Curci e lo Stoppani. Ma questi non contano nulla; ogni minutante di Congregazione, che sappia intrigare, conta più di loro. Alcuni, come il Tosti e il Curci, sono in disgrazia, e furono trattati poco men che di malfattori... I chierici, che fanno la loro educazione nei seminari e Collegi ecclesiastici di Roma, esclusi i pochi che vanno nelle missioni, si educano *alla carriera* e non al culto...

« Non è a meravigliare — continua il De Cesare — se data una condizione di cose anormale, vada prendendo il di sopra nel mondo ecclesiastico un elemento perturbatore, di cui i gesuiti avevano dato qualche saggio dopo il 48; ma il saggio era rimasto senza seguito.

« Polemizzare con acredine; assalire gli avversarii con le armi dell'ingiuria e del turpiloquio; rompere la disciplina ecclesiastica non rispettando, anzi battendo, se occorre, l'autorità episcopale, e nell'occorrenza, con le debite cautele e ipocrisie, non risparmiando il Papa stesso; portare nella Chiesa lo spirito sedizioso e torbido del giornalismo triviale: ecco il nuovo acquisto. Così si è venuto formando un vivaio di libellisti ecclesiastici; vogliosi di scandali, di potere, di danaro. Alcuni sono pervenuti; altri non ancora, perchè di vita scandalosa, ma son protetti e posti in grado di esercitare una tirannia insopportabile sui Vescovi e sul clero delle rispettive regioni...

« I vari mezzi adoperati per combatterli non sono riesciti a nulla, perchè all'ultima ora, o per influenze misteriose, o per minacce di scandali da parte dei libellisti, o per malinteso spirito d'indulgenza, il provvedimento di rigore non è stato preso, o si è ridotto a platonica ammonizione... »

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta delli 11 aprile

Baccarini raccomanda l'urgenza della petizione dei maestri elementari di Ravenna.

Toracca interroga il ministro dell'interno sui fatti di Bernalda.

Crispi risponde che il comune di Bernalda e uno dei meglio amministrati. Le tasse raggiungono appena le 13,000 lire; ma per provvedere ad un vecchio *deficit* e alla condultura dell'acqua potabile il Consiglio Comunale deliberò di imporre la tassa focatico, contro la quale fu interposto ricorso, su cui l'autorità tutoria ebbe già a deliberare. Da questa nuova tassa volle trarre argomento a disordini il partito avverso alla maggioranza del Consiglio; e quando furono pubblicati i ruoli circa 500 contadini accorsero minacciosi verso la casa del Sindaco.

I tre carabieri del paese fecero del loro meglio per ricondurre alla calma; non vi riuscirono anzi i rivoltosi si fecero più minacciosi. Allora i carabinieri con 5 guardie di finanza tentarono nuovamente di disperdere l'assembramento.

Accolti a sassate ed a colpi di rivoltella gli agenti della forza dovettero difendersi e non poterono fare altrimenti.

Ora l'autorità giudiziaria procede ed egli è sicuro che chi ha responsabilità, dei fatti avrà la dovuta punizione.

Dichiara che provvederà alle famiglie dei morti e feriti. L'interrogazione di Torraca è esaurita.

Toscanelli si dichiara contrario alla politica del governo che mira a costituire il potere dittatorio concentrando tutte le autorità nel solo presidente del consiglio. Di più la sua politica non è determinata nè esplicita onde manca vitalità alla camera ed ai partiti. Accenna ad alcuni fatti. Afferma che si è menomato il prestigio della Camera non sottoponendo più a rielezione i ministri e sottosegretari di Stato.

Deplora che il presidente del Consiglio abbia negato al Senato facoltà di modificare le leggi d'imposta ed ogni valore politico. E vero è che il Senato ha risposto votando contro il ministero. Ricorda le idee espresse da Crispi sulla stampa, sulla libertà telegrafica, sull'amministrazione dei comuni, la sicurezza pubblica e l'emigrazione e dice che sono contrarie ad un indirizzo politico liberale. Sostiene che nell'amministrazione centrale del ministero degli interni non c'è mai stato tanto disordine come ora.

Maffi combatte i criteri del governo di Crispi. Accenna alla crisi edilizia di Roma dicendo che i fatti hanno dimostrato che tale crisi fu provocata da urgenti bisogni.

Critica i progetti sull'emigrazione, la pubblica sicurezza e le guardie di città. Lamenta le spese d'Africa e l'insufficienza degli appoggi alle società cooperative. Conclude chiedendo al ministero quali sieno i suoi intendimenti sulla questione sociale.

Prinetti ricordato lo splendido programma di Crispi circa l'ordinamento dell'amministrazione centrale, fa critiche sui progetti presentati.

Deplora l'anormalità della situazione presente della Camera tale che non assicura uno svolgimento secondo il regime parlamentare. Crispi potrebbe ricondurla sulla via normale, scegliendo decisamente i suoi amici per formare due soli partiti di governo.

Si proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto del conto consuntivo per l'esercizio 1886 87.

Risultano favorevoli 144, contrari 38. Si approva.

IL NEGUS E IL *SECOLO*

Dopo che il *Secolo* si è messo a fare l'apostolo della pace, si è dato anche a fare delle scoperte.

Una di queste, interessantissima riguarda il Negus.

Il *Secolo* ha scoperto, cioè, la vera causa per la quale il Negus si è ritirato.

Per chi desidera esserne informato, eccola qui:

« Il Negus si è ritirato, perchè non « voleva, sebbene barbaro, sacrificare mi- « gliaia dei suoi soldati, lanciandoli ignu- « di contro i nostri forti armati di can- « noni. »

Il Re Giovanni di Abissinia, dunque, si è ritirato.... per tenerezza di cuore. Viceversa poi, prima di partire, ha permesso ai suoi soldati di compiere quei massacri orrendi, dei quali tutti hanno parlato.

In quel momento, si capisce che aveva dimenticato il suo umanitarismo!

Quanto agli italiani, ecco cosa dice il *Secolo*:

« I nostri generali che telegrafavano in Italia di avere ogni mattina gli abissini a quattro passi di distanza, perchè non inviarono loro qualche palla di cannone o qualche scarica a mitraglia? Forse si temeva che una palla lanciata nel campo nemico inducesse gli abissini a muoversi? »

Così dunque i generali italiani, secondo il *Secolo*, hanno avuto paura!

Ecco quì: l'umanitarismo del Negus e la paura dei generali italiani; due scoperte che in Italia, non poteva farle che il *Secolo*.

E' bensì vero che nessuno gliele invidierà!

I FATTI DEL GIORNO

A Venezia un certo Rossi, macchinista, ammogliato, innamoratosi di sua cognata, ventottenne, sfondò la porta della abitazione di lei per dichiararle amore. Rifiutate le sue proposte s'inviperì, la uccise a colpi di revolver, la gettò dal quarto piano, quindi si ammazzò

—

A Monte Mario, presso Roma, fu rinvenuto, giacente in un lago di sangue, certo Luigi Barbuti, ventiquattrenne, che si era ammazzato tirandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Accorse sopra luogo l'autorità.

Dalle indagini da esse praticate risulterebbe che il Barbutti avesse tentato di costringere alle sue voglie una bella contadina, la quale se ne fuggì minacciando di denunziarlo alle autorità.

Sembra che quindi impressionato dalla minaccia, egli si sia tolto la vita.

È uno dei superstiti di Dogali.

—

A Zara un sacerdote croato fu trucidato sulla pubblica via, per vendetta, in seguito ad atti immorali da lui commessi contro bambine.

—

Annunziammo, giorni sono, che a Cotrofiano, provincia di Lecce, era stato arrestato il quaresimalista sotto l'accusa di spacciatore di biglietti falsi. È un tale Oronzio Preste, ex monaco cappuccino, il quale spacciava carte false facendosi dare le carte vere, corbellando le bigotte che hanno molto denaro. Le carte false capitarono nelle mani di qualche negoziante. S'interessò la polizia, la quale operò una perquisizione in casa del predicatore e l'arrestò.

—

Telegrafano da Palermo che una barca da pesca portò all'isola Favignana la notizia che aveva incontrato tre naufraghi che si erano aggrappati alla chiglia, ma che fu impossibile soccorrerli per la violenza dell'uragano.

Allora il signor Caruso armò tre barche ed eseguì egli stesso, in alto mare, malgrado la tempesta, l'ardito salvataggio.

—

L'*Araldo* di Como dice che sul Varesotto, da Olgiate in là, ieri nevicava a larghe falde e la terra ne aveva già per qualche centimetro. Tirava furioso il vento senza direzione, vorticoso, acciecante come una *tormenta* alpina.

ALLA RINFUSA

La lettura dei giornali e l'Inquisizione

Il fascicolo 235 del periodico *Acta S. Sedis* contiene il segnente documento della Congregazione dell'Indice, relativo ad alcuni dubbi sulla lettura dei giornali, e qui diamo a titolo di curiosità:

1.° Se coloro ch scientemente leggono giornali propugnanti l'eresia incorrono nella scomunica riservata in ispecial modo al Papa.

2.° Se coloro che leggono le gazzette che contengono l'eresia cadono nella censura dell'Indice come sopra rinnovata e confermata da Pio IX.

La sacra Congregazione dell'Indice al secondo dubbio rispose negativamente; e quanto al primo, stimando ch'era di competenza dell'Inquisizione suprema universale, lo riferì a lei, affinchè si degnasse pronunciarsi; e la Congregazione al proposto dubbio rispose negativamente.

Un poliziotto marito di dieci donne

A Columbus, Ohio (Stati Uniti d'America) ebbe luogo nei giorni scorsi il processo di J. M. Chapin, guardia di polizia, convinto di avere sposate dieci donne, delle quali nove sono ancora viventi.

Egli si confessò reo di poligamia, e fu condannato a due anni di penitenziario.

La popolazione è indignata per la mitezza della condanna.

Un giornale che vale qualche soldo

Elliott Shepard, genero dell'arcimilionario Vanderbilt, ha comperato testè dal proprietario antecedente, il *Mail and Express*, un giornale serale di New York.

Lo ha pagato 450 mila dollari (2,250,000 lire italiane), certo un bel gruzzolo di denari, come si vede!

L'aula dei deputati in pericolo

L'onorevole Lazzaro, scrive al *Roma* di Napoli:

« Vengo assicurato che i questori della Camera abbiano dichiarato all'ufficio della Presidenza che essi non rispondono della sicurezza dei deputati e del pubblico, atteso le pessime condizioni in cui si trova l'aula delle sedute. Temesi una catastrofe: perciò la Presidenza de la Camera ha discusso la necessità di rimediare, e rimediare al più presto. »

DRAMMATICA

BUFERA D'ALPE — Dramma in 3 atti dei signori *Bussi* e *Bossi*; rappresentata al *Tosi Borghi* l'11 Aprile dalla compagnia Falconi e soci.

Ieri sera una novità drammatica italiana, e perciò un altro insuccesso. Fa pena il dirlo, ma è la pura verità.

Già il titolo stesso della produzione avrà forse spaventato il pubblico; e molti, troppo indisposti dalla bufera invernale che infuriò ieri di giorno, pensarono meglio di non affrontare in teatro la *Bufera* dei signori Bussi e Bossi, temendone un'altra in fin di spettacolo; e non si sono del tutto ingannati.

Per comodo adunque dei moltissimi che non intervennero alla rappresentazione, dirò brevemente del fatto scelto dai detti due signori pel loro dramma.

L'azione, come si rileva dal titolo, svolgesi in un paesello delle alpi.

Nel 1° atto troviamo *Ada*, figlia di un tal *Gianni*, innamorata di *Peter*, povero orfano, che vive in casa de' suoi zii *Mena* e *Jackob*. *Peter* avea salvata la vita a *Gianni*, assalito dai doganieri; avea difesa *Ada* dalla violenza di *Pasquale*, che, amandola, si credeva in diritto di baciarla a forza; e in premio di questi servigi segnalati gli è proibito da *Gianni* di metter più piede in sua casa. Quindi la disperazione dei due innamorati, e giù la tela.

Nel 2° atto *Jackob* a *Peter*, come strenna del di lui compleanno (era il ventesimo) racconta che suo padre è stato ucciso a tradimento, indovinate da chi? dallo stesso *Gianni*, per gelosia di mestiere e di donna; e gli aggiunge che l'infelice, moribondo, ha imposto a lui, suo figlio, l'obbligo di vendicarlo.

Nel 3° atto *Peter* entra nella capanna di *Gianni* per chiedere la mano di *Ada*; e poichè questi gliela nega, (chi sa perchè?) l'altro gli rinfaccia il delitto commesso, proponendo un duello in un bosco, come usa lassù tra quei montanari. Ma *Gianni* si uccide prima, e così finisce il dramma.

✶

Leggendo il breve cenno che ho dato della favola, si capisce che l'azione è semplice, molto semplice; eppure c'è in essa il tentativo dell'idilio e della tragedia (scusate se è poco;) idilio però e tragedia che eccitano il riso, invece di commuovere e far piangere. E non avendo gli autori supposto forse questo effetto nel loro dramma, hanno creduto bene di giungervi, a far la parte di brillante, un *touriste* inglese che dicè più corbellerie che parole, e che invece di destare l'ilarità, indispone il pubblico in modo veramente insopportabile.

Non v'era poi ragione alcuna che il signori Bussi e Bossi incomodassero il corpulento sig. *Claudio* con una salita di oltre 1800 metri fra scoscesi dirupi, e con lui la nipote *Vittoria*; la quale, sebbene vedova, ha la velleità di voler concedere la sua mano di sposa ad *Alberto*, solo quando si troverà insieme con lui a 2000 metri sul livello dal mare, e cioè quando avrà potuto scoprire una *punta vergine*, su cui fermarsi ed a cui dare il suo nome. Però sfortuna volle che la prima punta vergine la trovasse *sir Walter*, l'inglese in cerca di *corni*, come li chiamava lui. Pazienza: la signora *Vittoria* speriamo che n'abbia scoperta un'altra: dico speriamo, perchè, dopo aver ella espresso questo suo desiderio, non s'è fatta più viva, ed io non so che cosa ne sia avvenuto.

Dunque interesse non c'è nell'azione, la quale invece d'essere diluita in 3 atti, che ingenerano, per dir poco, il sonno, potrebb'essere svolta in uno solo con molto miglior effetto. Nel 2° atto, per esempio, all'infuori del racconto di *Jackob* a *Pe-*

ter, in cui gli narra chi gli uccise suo padre, nient' altro c' è d'interessante.

Quanto ai caratteri sono trattati con troppa incertezza, senza essere ben delineati e mantenuti. Non parliamo dei personaggi che vanno e vengono a piacere dei signori Bussi e Bossi, senza badare a quella verosimiglianza, che lo spettatore ha diritto di constatare nei lavori drammatici. La quale verosimiglianza qualora manchi, non potranno mai piacere le rappresentazioni; a meno che non si tratti di quelle *pochades*, il cui unico scopo è di destare il riso. Perchè in arte sono ammessi tutti i *generi*, all'infuori di quello che annoia.

Il dialogo è al livello dell'azione e dei caratteri: stracco, slombato, senza brio, si trascina zoppicante pei tre atti, pieno di quelle lungaggini, le quali opprimono mortalmente, facendo aprire la bocca a olimpici sbadigli.

Questo è il mio parere sul lavoro dei signori Bussi e Bossi, il quale, per giunta, non ha di appropriato nemmeno il titolo; perchè si può dimandare francamente: cosa c'entri la *bufera delle Alpi* col suicidio di *Gianni*. Al più, parlando allegoricamente, come pare abbiamo fatto i due autori, si potrebbe intitolar questo dramma *Fulmine delle Alpi*; e allora Dio liberi sempre dal *Fulmine delle Alpi* anche i teatri in pianura.

✶

La interpretazione è stata lodevolissima e coscienziosa per parte di tutti gli artisti, cominciando dalle signore Belli-Blanes, un' *Ada* appassionata, Salvini, una vivace *Vittoria*, per finire coi signori Paladini *(Gianni)* e Rosaspina *(Peter)*. Dopo il 2° atto vennero chiamati al proscenio gli attori, che hanno fatto sforzi erculei per scongiurare la bufera finale, e, a loro esclusiva lode, ci sono riusciti.

R. Carrozzari

CRONACA

Noterelle

Le disquisizioni sulla condanna delle proposizioni Rosminiane hanno messo *le diable au corp* ai nostri colleghi dell' *Annunciatore*.

Non entrano in lizza, perchè — lo dicono e se ne vantano essi stessi — nulla sanno del Rosmini e delle sue opere. È naturale. Per quanto *Ruminanti* essi non potrebbero ruminare ciò che non hanno mai mangiato. Ma prendono a prestito tanta dose di livore, tanta acredine, tanta volgarità nel vituperare coloro che si permettono discutere e condannare la gesuitica condanna, da produrre nel lettore disinteressato e non settario, un senso ineffabile di nausea.

✶

Ed è così che possono comparire sulle colonne dell' *Annunciatore* articoli come quello « *Le bestemmie d' un imbecille* » che vide la luce nell'ultimo numero.

L' imbecille, il bestemmiatore, sarebbe *tout court* l' on. Longhi intorno al cui nome e alle di cui opere si vomitano e si accavallano in maniera stravagante e disordinata falsità ed ingiurie le più sanguinose anche su chi nulla a che fare nè col Bonghi, nè col Rosmini. Ma dopo letto l' articolo, ogni lettore che abbia briciolo di senso comune capisce subito che il titolo dell' articolo è quello che si conviene piuttosto all' articolista e alla sua prosaccia da trivio.

✶

Prendono a prestito, abbiamo detto. E in verità, a noi che conosciamo personalmente gli scrittori dell' *Annunciatore* ripugna il credere che ad essi spetti la paternità del piccolo libello. È assai probabile che cotale mostruosità sia stata alla leggiera attinta dalle fonti immonde della *Squilla*, della *Lega Lombarda* o dell' *Unione*, i tre giornalacci che imbrattano di preferenza il tavolo di redazione del clandestino confratello.

Chiunque egli sia, lo scagnozzo che ha scritto l' articolo che ci si fa oggi leggere, se non è il Re degli imbecilli, egli deve essere, non v' ha dubbio, un matto furioso.

È in ambo i casi noi lo compiangiamo assai.

✶ ✶

Demofilo della *Gazzetta dell' Emilia* ha avuto ieri una pettinatura dalla *Rivista* e non diremo che non abbia fatto di tutto per meritarsela, dappoichè toccava anzi a noi il dargliela e volemmo risparmiargliela.

Egli ci ha fatto troppo onore allora che, attribuendoci una superiorità che candidamente riconosciamo di non possedere, richiedeva che noi confortassimo l' idea sua, che le autorità civiche porgessero a Re Umberto formale preghiera di fare una visita alla città nostra nell' occasione che si recherà alla Esposizione Emiliana.

Ma se noi abbiamo creduto di lasciar isolata una tale idea, per quanto patriottica e gentile, l' amico nostro non era per niente autorizzato ad indovinare il nostro pensiero *in nessuna guisa espresso*, nè tampoco doveva credere e scrivere che il nostro silenzio fosse determinato dalla eccezione passabilmente frivola cui egli accenna.

Ringraziamo la *Rivista* di aver ciò rilevato, per quanto nel farlo ella abbia usato quello stesso procedimento che volle rimproverare a *Demofilo*. Anch' essa volle intravvedere nel nostro silenzio dei motivi, certo più ragionevoli, ma ai quali non abbiamo pensato. Li espose poi quasi in nostro nome e come se fosse stata da noi autorizzata, locchè è assurdo.

✶

Avremmo finito, tanto più che in noi, — Realisti più del Re e consci dell' accoglienza devotamente entusiastica, già parecchie altre volte manifestate dalla cittadinanza ferrarese alle Loro Maestà, e che sarebbe in maggiori proporzioni riservata nell' occasione di una visita Reale alla città nostra — il silenzio non può essere sospettato.

Nullameno, tanto per ridonare il buon umore a *Demofilo* e il malumore alla *Rivista*, possiamo anche dire ciò che pensiamo della idea della quale s' è ormai parlato un po' più del bisogno.

Pare a noi che nella venuta delle LL. MM. a Bologna, il compito della Giunta Comunale sia quello di portare ad Essi l' omaggio e il saluto di Ferrara; null' altro. Felicissimi se le LL. MM. volessero, di propria volontà, onorare di una visita Ferrara, siamo anche certi che l' espressione caldissima dell' affetto e della riconoscenza dell' immensa maggioranza dei ferraresi e il saluto rispettoso di tutti, terrebbe luogo degnamente, decorosamente, di ogni vanità di pompe esteriori.

L' occasione poi di gradire dei pari, ma di maggiormente desiderare e di invocare l' onore di una visita delle LL. MM. a Ferrara, parci debba essere di preferenza e per l' importanza del suo alto significato, quella della inaugurazione del Monumento al Padre della Patria.

Occasione che non potrà essere lontana, se l' illustre artefice del monumento vorrà incominciare a sospettare di aver trascurati oltre misura gli obblighi da lui incontrati colla solennità del denaro già in parte intascato.

Effemeride patria — Cinquant'anni oggi cessava di vivere in Ferrara, sua patria, il valente matematico prof. *Francesco Santini*. Egli nacque nel 1758 da onorati parenti. — Espleti negli anni più giovanili quei studi elementari che sono proprii di qualunque stato siasi per scegliere, attese con animo ardente allo studio delle matematiche in cui ebbe ad istitutori *Malfatti* e *Bonati*.

A questi illustri professori suppliva il *Santini* in appresso nella patria università fino al punto di coprire egli stesso ben degnamente le cattedre, prima d' introduzione, poscia di calcolo sublime, sicchè venne in fama di esimio e profondo matematico.

Appartenne anche per lunghi anni al collegio filosofico, sino a tanto che per amore di riposo nella sua avanzata età, rinunziava spontaneo all' uno e all' altro incarico.

Il *Santini* lasciò moltissimi scritti inediti nei quali si annoverano metodi e teorie sue proprie assai pregevoli per originalità.

Morì il 12 Aprile del 1838.

Il collegio filosofico, gl'ingegneri ed uno stuolo di famigliari accompagnarono il convoglio funebre alla chiesa di S. Domenico, ove fu deposta la salma dell' estinto nel sepolcro de' suoi maggiori.

G. Lodi.

In Municipio — Presentata offerta di miglioria del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione dell'Appalto dei lavori di costruzione d'una Sala per le tumulazioni e di due Chiostri annessi, da erigersi nel Cimitero Comunale della Certosa, un nuovo esperimento definitivo si terrà Mercoledì 25 Aprile.

Corte d' assise — Ieri ebbe principio la trattazione della causa contro Setti Luigi, Casali Angela, Dalbuono Monaca, Bozzoli Pietro e Giovanni, accusati di furto qualificato di frumento per L. 172 commesso in Ferrara dal Decembre 1887 al 4 Gennaio 1888 in danno della Banca dell' Emilia.

Esauritosi gli interrogatori degli accusati e la udizione dei testi tutti la continuazione venne rimessa ad oggi.

— Domani — (Venerdì e 13 del mese — incomincieranno i dibattimenti della causa Cavazza.

Le corse al trotto — Un' altra volta son messi in forse i giorni in cui esse avranno luogo. Tutto merito della Consociazione Sportiva che ha sempre con sè una *sporta* di disposizioni e contro disposizioni da fare impazzire tutte o quasi le società ad essa aggregate.

Non più l' ultimo maggio e il 3 e 4 giugno. Adesso si parla dello scorcio del giugno.

In quanto a noi, di corse ne riparleremo quanto leggeremo i relativi manifesti.

Case operaje — Da invito di partecipazione pervenutoci, apprendiamo con viva soddisfazione che Domenica 15 corr. nella Sala della Società dei Fornai gentilmente concessa, la Commissione operaia promotrice metterà in discussione lo schema di Statuto riguardante l' erezione di Case Operaje e farà stabilire il giorno dell' adunanza generale degli aderenti.

Comunicato — Pubblichiamo di buon grado:

Preg.mo Direttore

Le saremo oltremodo grati, se vorrà permettere a noi sottoscritti, studenti del 4° anno di Giurisprudenza in questa Libera Università di porgere anche a nome dei compagni di tutte le facoltà, pubbliche grazie all'egregio prof. Galdino cav. Gardini, che dedicava, con gentile pensiero agli studenti dell'Ateneo ferrarese il suo discorso « I nostri progenitori » pronunciato all' apertura del corrente anno scolastico.

Con la massima stima ci vi dichiariamo

Ferrara 10 Aprile 1888 Dev.mi

Giuseppe Buzzoni, Umberto Mangarini
Costantino Piccone, Achille Barbaro

Dal diario della questura — La notte del 7 alli 8 dalla rimessa del sig. Pasquini Tancredi possidente di questa città venne ad opera di ignoti rubato un carrettino del costo di L. 250. Per accedere nel locale i ladri servironsi di falsa chiave.

— In comune di Bondeno dal pollaio aperto di Gavioli Serafino ignoti rubarono pollame per un valore di L. 30.

— In Voghiera l'arma dei R. Carabinieri procedeva all' arresto di V. A. per ingiustificato possesso di legname che si ritiene di provenienza furtiva.

— In Casumaro poi dalla stessa Arma, fu operato il fermo di C. P. per porto d'arma proibita.

Teatro Tosi Borghi — Della produzione data iersera si parla alla rubrica *Drammatica*.

Li signori *Bussi e Bossi* saranno desolati nell' apprendere che il loro lavoro, ormai in *ri-basso*, ha avuto le *busse* date e *bissa-te* e che non ha fatto *bezzi*.

Questa sera *Divorziamo*.

Quanto prima per serata d' onore del primo attore e Direttore sig. Ettore Paladini: *L' orfanella di Lowood*. Commedia in un prologo e tre atti, dal Tedesco.

Teatro Comunale — Siamo informati che la maggior parte dei palchisti e buon numero di azionisti hanno fatto adesione al progetto di pe [illegible] noi annunziato un mese fa.

Gli artisti scritturati dal Fidora sono la Morelli e la Mugnone; il Giordano tenore, Bacchetta o Modesti baritono e il basso Borucchia.

Con corpo di ballo *chic*.

Ai *Puritani* si è rinunciaro per la coincidenza di ugual spettacolo a Bologna col Gayarre. È definitivamente fissato invece *Il Conte di Gleichen* opera-ballo dell' Auteri Manzocchi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 Aprile 1888.

NASCITE Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Durelli Argia fu Carlo, vedova Valenti, di Ferrara, d'anni 66, donna di casa.
Minori agli anni uno — N. 2.

11 Aprile

NASCITE Maschi 1 Femmine 0 Tot. 1.
NATI-MORTI N. 0.
MATRIMON — N. 0.
MORTI — Valeri Giovanni di Angelo, coniugato di Ferrara, di anni 28 ortolano.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 11 *Aprile*

Altezza barometro a 0° media mm. 753,9
« e al mare « 755,8
Temperatura minima 4° 0 ore 2 ant.
« massima 11° 2 « 4 pom.
« media 7° 2
Umidità relativa media 77.
Nebulosità media 7/10 sereno-nuvolo, pioggia al mattino.
Vento; NW,N,W deboli.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 12 mm. 1,64.

Giorno 12 *Aprile*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 751,4.
« termometro 8° 5.
« aspetto dell'atmosfera: quasi nuvolo
« vento W,SW deboli.
Temperatura minima 3° 1 ore 5 ant.

Rosina Sullam Sinigallia, Carlotta, Adele, Michele e Arnoldo Sinigallia, Giacomo Bolaffio, Giuseppe Sinigallia, Bettina Cavalieri Sinigallia, Luigi, Aldo, Lina, Elda, Nino, Roberto, Nello Sinigallia hanno il dolore di annunciare la perdita avvenuta ieri del loro rispettivo marito, padre, suocero, avo

LEON SINIGALLIA.

I funebri avranno luogo oggi stesso alle ore 5 p.

Ferrara 12 Aprile 1888.

Valga il presente quale partecipazione diretta.

A te mio benedetto Nonno

Leon Sinigallia

deposi ieri sulla veneranda fronte l' ultimo bacio.

La tua lunga vita modesta, intemerata, mi servirà sempre d' esempio e di guida, come mi resterà eternamente scolpito nel cuore l' immenso affetto che mi portavi.

Dal paradiso prega per me e per tutti i tuoi.

Aldo Sinigallia

Ferrara 12 Aprile 1888.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
Tipografia Bresciani

DICHIARAZIONE

Qualcuno dei nostri Concorrenti, per decantare un suo speciale prodotto con indicazioni terapeutiche somiglianti a quelle d'una nostra specialità medicinale, si è messo a pubblicare certe sue osservazioni per contestare l'efficacia dei preparati derivati dal catrame.

Noi, forti dei pareri di tanti Scienziati, e dei risultati avutisi colle innumerevoli guarigioni ottenute, potremmo facilmente combattere quelle osservazioni, le quali non sono dettate che da spirito di concorrenza.

Ma siccome quel tale concorrente, ed un altro avversario, hanno fatte in precedenza altre pubblicazioni nelle quali si ebbe a riferire la nostra onoratezza per il che ho dovuto deferirli al giudizio dei Tribunali, così la nostra dignità non ci permette di accettare con essi nessuna sorta di discussione.

La parola spetta ora ai Tribunali, e noi che l' abbiamo provocata, l' attendiamo con serena fiducia. Essa sarà la migliore risposta ai denigratori nostri e delle nostre Pillole di Catramina.

A. BERTELLI e C.
CHIMICI-FARMACISTI.

DA CEDERE ANCHE SUBITO in un paese sulla riviera del Po, in provincia di Mantova, un ben avviato *Negozio* e Magazzini uso *Drogheria, Liquori, Salumi*.
Rivolgersi per le trattative al sig. Ravani Girolamo in Ostiglia provincia di Mantova.

APPARTAMENTI AMMOBIGLIATI
d' affittare
Via Savonarola 12.

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue
U. HOEPLI, Editore in Milano
edizione comune L. **8** — di lusso L. **16** all'anno

E della Pubblicazione mensile riccamente illustrat

L' ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. **E. De Marchi** e dalla signora **A. Vertua Gentile**
Un fasc. al mese di 64 pag: in 8 — **L. 15 all'anno**
Per i Giovanetti e le Giovanette dagli 8 ai 1 6ann

Dirigere domande e abbonamenti all' Edit. HOEPLI — Ufficio Periodici — MILANO, *Corso Vittorio Emanuele*, 37.

Gli abbonamenti a risparmio di tempo e di spesa si ricevono presso l' Amministrazione del nostro Giornale dove sono visibili Numeri di saggio.

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di **Fegato** di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti* **A. Manzoni e C.** *Milano Roma, Napoli* - *Sig* **Paganini Villani e C.** *Milano, Napoli, Bari.*

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

Aperti da Giugno a Settembre

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.** — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai sigg. Farmacisti e dedositi annunciati.

PRONTA E SICURA GUARIGIONE
DELLA TOSSE E DEL MAL DI GOLA

L' approvazione delle più eminenti Celebrità Mediche d' Italia, fondata sopra fatti evidenti, come risulta da più di 200 certificati, fra le quali il Semmola, è la più splendida prova della efficacia e bontà delle pastiglie Adorno *a base di seme di lino* composte, le quali a buon diritto possono dirsi preferibili ad ogni altra specie di pastiglie usate fin' ora.

Si vendono in Firenze ad UNA LIRA la scatola con la rispettiva istruzione nella premiata farmacia ADORNO in Via Ghibellina 81. Nella farmacia della Legazione Britannica ed al Laboratorio Pegna. In Milano al Labaratorio Erba ed alla Società Farmaceutica — In Roma alla Società Farmaceutica Romana. — In Bologna laboratorio G. Bonavia e C. — In Ferrara Deposito esclusivo alla FARMACIA ELISEO BORTOLETTI, Corso Giovecca N. 120. — In Venezia farmacia Zampironi. — In Verona farmacia Reale e presso i signori Chiarotto Carattoni e Comp. — In Rovigo, farmacia Maggioni. In Lione Farmacia Bertam Place de la Repubblique, 55 — In Nizza, Alpes marittimes, Farmacia P. D. Basso Rue Gioffredo 10 ed in altre farmacie Italiane ed Estere.

Si spediscono franche per Posta da una a tre scatole con solo aumento di dieci cent.

ALLA CITTÀ DI FERRARA

MAGAZZENO ABITI FATTI

AL BUON MERCATO

21, 25 — Ferrara, Corso Porta Reno — 21, 25

Manifatture d'abiti per Uomini e Ragazzi

Paletò per Uomo cheviot Inglesi e Nazionali	da	L. 15	a	L. 60
Abiti completi tessuti solidissimi fantasia		« 19		« 65
Mantelli cheviot tutta lana Rotondi		« 15		« 35
Calzoni per Uomo pura lana		« 6		« 20
Paletò per Giovinetti cheviot tutta lana		« 15		« 35
Vestiti per Giovinetti tessuti solidi		« 20		« 45
Calzoni per Giovinetti tessuti fantasia		« 5		« 15
Costumi per bambini taglio moderno		« 9		« 20
Costumi diversi in Maglia		« 7		« 15

ACCURATEZZA SOLIDITÁ ELEGANZA
GRANDE ASSORTIMENTO NOVITÁ STOFFE
Inglesi e Nazionali
Campioni gratis dietro richiesta